

VENERDÌ 07 APRILE 2023

IL CASO Dagli extra costi all'allarme per alcuni «vizi di forma» in vista del prossimo Cda convocato dall'azienda

Sul depuratore i sindaci ribelli ancora contro Acque

Bresciane

«Vogliamo il rispetto delle regole» Nel frattempo il board della utility perde un altro pezzo: il sindaco di Brione, Antonella Montini, lascia

Acque Bresciane... sempre più agitate. A una settimana dalle dimissioni del presidente Gianluca Delbarba, ieri ha rimesso l'incarico da consigliere del Cda il sindaco di Brione Antonella Montini. Almeno ufficialmente, dietro la decisione non ci sarebbe il caso depuratore del Garda che, dopo aver lacerato il territorio, ha aperto una frattura anche nel board della società pubblica. «Gli impegni professionali, amministrativi e personali mi impediscono di seguire con la diligenza e l'attenzione dovuta la rilevante attività della società nella quale sono stata chiamata ad operare. Pertanto ho deciso di rinunciare all'incarico», si legge nella lettera di dimissioni. Anche se la rappresentatività dei Comuni-soci è ridotta ai minimi storici, l'operatività del Cda, con tre consiglieri ancora in carica, è in teoria garantita in vista di una scadenza cruciale per l'iter del progetto del collettore del Benaco. Martedì è stato convocato il Consiglio di amministrazione per votare l'aggiornamento e affidamento della progettazione del nuovo sistema di collettamento del lago di Garda, un tema che aveva fatto implodere il board spingendo alle dimissioni Delbarba. L'esame saltò per la mancanza del numero legale: assente Antonella Montini, i consiglieri Maria Teresa Vivaldini e Marco Franzelli abbandonarono la seduta. Ora il punto tornerà all'ordine del giorno per ottemperare all'ultimatum del prefetto-commissario Maria Rosaria Laganà, che ha diffidato i vertici dell'utility a deliberare entro il 13 aprile il via libera alla gara di progettazione. Sempre martedì si riunirà anche l'assemblea dei soci di Acque Bresciane. Ma gli undici Comuni - Muscoline, Gavardo, Montichiari, Prevalle, Bedizzole, Bagnolo, Calvagese, Vallio, Paitone, Remedello, Calvisano - e la Comunità montana della Valsabbia, che si oppongono all'ipotesi di depurare i reflui fognari prodotti dalla sponda del Garda negli impianti sul Chiese, hanno già avvertito: «La convocazione ha vizi di forma e ogni atto sarà impugnato». «Abbiamo inviato ad Acque Bresciane e ai suoi soci, ovvero Provincia di Brescia, Società Acque Ovest Bresciano 2, Garda Uno, Sirmione Servizi e alla Prefettura richiesta di chiarimenti sulla convocazione dell'assemblea dei soci - si legge in una nota congiunta -. Anche stavolta si sono fatte le cose senza attenzione alle regole. La convocazione è stata effettuata su carta intestata di Acque Bresciane da Mario Bocchio, che si è firmato come presidente quando non lo è. Non ci risulta inoltre che nel Cda ci sia un vicepresidente: quindi Bocchio si è attribuito una qualifica di cui risulta privo». Nel rispetto dello statuto della società, la convocazione risulta quindi «illegittima e di conseguenza gli atti assunti saranno viziati - continuano gli amministratori -. Ciò comporterà il pericolo di gravi danni anche economici a tutta la collettività. Basta pensare ai ricorsi e alle azioni legali che scatteranno. Fin dall'inizio di questa vicenda, gestita malissimo, abbiamo rivendicato il rispetto delle regole per legittimare un percorso che porti ad un metodo di valutazione sereno, corretto e accettabile per tutti proprio perché assunto a norma di legge. Anche in questo caso chiediamo con forza trasparenza e partecipazione, soprattutto alla luce dell'aumento dei costi dell'opera, quasi raddoppiati».